



Le

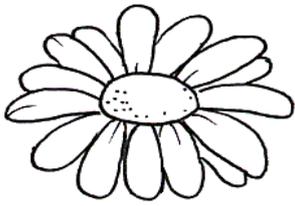
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 35/2019-1

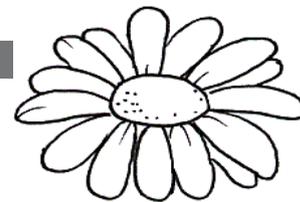


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-5	La parola a don Ernesto
PAG. 5-7	La parola a don Luca
PAG. 7	Risurrezione
PAG. 8-13	La buona politica è al servizio della pace
PAG. 14	Pregheiera per la pace
PAG. 15-17	Pace in terris
PAG.18	Animali della bibbia
PAG.19-22	Cateoratorio
PAG. 253	Mercatino missionario 2018
PAG. 24	Concerto Natale Moruzzo
PAG. 25	Raccolta Alimentare 2018
PAG. 26-27	Il presepe dei ragazzi a Moruzzo
PAG. 27	Calendario all'incontrario
PAG. 28-29	La Patrie del Friùl
PAG. 30-31	La musica dei lager e dei gulag
PAG. 31	Il čhampanili
PAG. 32	Signore tu mi riconcili
PAG. 33	Pomeriggio in compagnia
PAG. 33	Prossimi lustri a Santa Margherita
PAG. 34-35	Archivio parrocchiale
PAG. 36	Vangelo a colori
PAG. 37	Ricetta
PAG. 38-39	Orari celebrazioni collaborazione pastorale

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.



DALLA REDAZIONE

Carissimi lettori,

Papa Francesco nell'omelia della Festa della Divina Misericordia, il 3 aprile 2016 parla così:

“«Pace a voi!»: è il saluto che Cristo porta ai suoi discepoli; è la stessa pace, che attendono gli uomini del nostro tempo. Non è una pace negoziata, non è la sospensione di qualcosa che non va: è la sua pace, la pace che proviene dal cuore del Risorto, la pace che ha vinto il peccato, la morte e la paura. È la pace che non divide, ma unisce; è la pace che non lascia soli, ma ci fa sentire accolti e amati; è la pace che permane nel dolore e fa fiorire la speranza. Questa pace, come nel giorno di Pasqua, nasce e rinasce sempre dal perdono di Dio, che toglie l'inquietudine dal cuore. Essere portatrice della sua pace: questa è la missione affidata alla Chiesa il giorno di Pasqua. Siamo nati in Cristo come strumenti di riconciliazione, per portare a tutti il perdono del Padre, per rivelare il suo volto di solo amore nei segni della misericordia.”

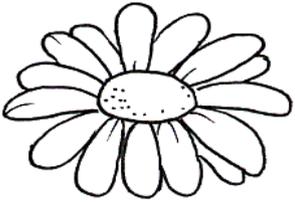
In questo tempo di preparazione alla festa Pasquale, abbiamo pensato di essere portatori di questo messaggio di pace che tanto sta a cuore a Papa Francesco: in diverse pagine soffermeremo l'attenzione sul tema della pace in alcune delle sue forme.

Certamente non riusciremo a sfiorare tutte le dimensioni della pace, ma la nostra speranza è di raccontare, testimoniare, riflettere, affinché la pace non sia qualcosa di troppo grande e irraggiungibile, ma un proposito concreto della vita di ogni giorno, nella ricerca quotidiana della pace con i fratelli, ad iniziare da quelli a noi più vicini.

Buona lettura,
buon tempo di Quaresima,
Buona Pasqua
e soprattutto Pace a voi!



La redazione



LA PAROLA A DON ERNESTO

Quaresima come...

Stiamo percorrendo la bella strada della quaresima. Una strada tanto diversa, con segnali tanto alternativi per arrivare a celebrare “un passaggio” l’ultimo prima della grande esperienza: la nostra conversione.

Grande esperienza: vivere in maniera nuova: più intensa, più profonda comunione con Colui che si dona a noi, e con coloro che diciamo essere i nostri fratelli.

C’è poi il “passaggio” importante per comprendere e vivere l’unità con Gesù: riconoscere la nostra “situazione” personale. Riconoscere di non essere cristiani buoni, ma di essere buoni cristiani. E mi spiego: riconoscere di essere poveri, peccatori e bisognosi di salvezza.

All’inizio della Genesi c’è un racconto meraviglioso: si proclama la grandezza dell’uomo.

E Dio disse: Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza ... (Gen 1, 26)

Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. (Gen 1, 27)

Noi siamo immagine di Dio e somiglianza con Dio. Tante possono essere le spiegazioni di questa somiglianza. La mia somiglianza mi dà la possibilità di poter relazionarmi con Dio stesso.

Vorrei invitarvi a pensare e a riflettere su una pagina del Vangelo di Luca.

C’era un padre che aveva due figli ...

Il più giovane rompe la sua relazione col padre e se ne va. Lui non dialoga con il padre, lui fa un monologo . Ha deciso lui ... (Ma il padre non rompe con il figlio). E subito dopo tutto appariva bello ... ma preso tutto diventa insignificante ...

L’uomo è capace ... da solo ... di fare disastri ...

E poi un mare di ricordi ...

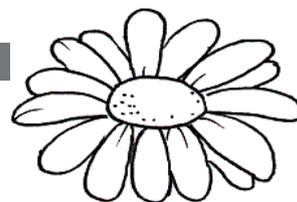
“Mio padre” ... “Tornerò” ... non come figlio ma come servo ...

La risposta del padre: “Figlio” ...

Ritorna la relazione, il dialogo, la somiglianza con il Padre ...

Il figlio maggiore torna dai compiti e umilia il padre: “Questo tuo figlio” ... “No! ... tuo fratello”.

C'è una pace già ricostruita con il padre e attraverso il padre
c'è una possibilità grandiosa: riscoprire il fratello e fare pace
anche con lui.



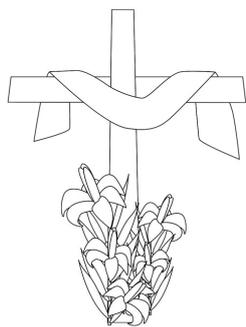
Il nostro essere peccatori è questa rottura di dialogo di relazione, e deforma l'immagine di Dio.

La confessione è il ritorno al padre e nello stesso tempo è scoprire che l'altro figlio dello stesso Padre è mio fratello ...

Buona conversione ... buon passaggio ...

Buona Pasqua

Vostro fratello Ernesto



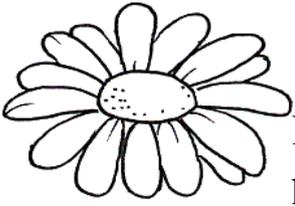
LA PAROLA A DON LUCA

Fratelli carissimi,

è ritornato anche quest'anno il tempo sacro della Quaresima. Tempo nel quale la Chiesa, come Madre premurosa e solerte dei suoi figli, farà risuonare la parola del profeta: *"laceratevi il cuore e non le vesti"*. E ancora: *"ritornate a Dio con tutto il cuore"*.

Ma arriva e non torna più, solo per quest'anno, la Quaresima del 2019, perché *"l'uomo è un soffio che va e non ritorna"*. E allora, come ci coglie questo *"kairòs"* ossia tempo prezioso? Cosa ha dirci e da darci?

A chi sarà capitato nel corso della vita di entrare in qualche basilica gotica, o magari le ha viste attraverso la televisione o su una rivista di arte, sa di essere subito pervaso da uno spirito di austerità che mette in soggezione, provocando un brivido di eterno, una vertigine dello spirito. Tutto al suo interno è un gioco di luci e ombre, che mira a far sollevare lo sguardo e i cuori verso l'alto. L'uomo si ridimensiona dinnanzi al mistero di Dio e questo fatto non lo atterrisce anzi lo esalta, lo rivela per quello che veramente è, lo pone nella condizione di figlio amato da Dio e ciò non può far altro che renderlo gioioso su questa terra e beato per la vita eterna.



Ho provato a descrivervi e a consegnarvi queste suggestioni perché sono le stesse che vivono i figli di Dio nell'entrare nel tempo quaresimale. Anche noi siamo come rapiti e suggestionati dall'insondabile mistero di Dio che ci chiama a rinnovata comunione con Lui, e di questo siamo grati fino alle lacrime, prezioso dono da chiedere proprio in questo tempo quaresimale.

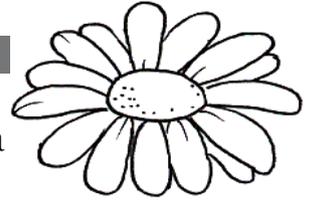
La Quaresima, il Sacro Quadragenario, inizia con il solenne e austero rito dell'imposizione delle ceneri, a monito perpetuo che siamo segnati dalla realtà del limite e della fragilità. Tuttavia questo non deve rattristarci, abbiamo una speranza su cui fondare la nostra vita. *“Siamo mortali, ma vicini a Dio che salva”*, ricordava Benedetto XVI.

Certo, ne siamo convinti, l'itinerario quaresimale non si esaurisce nello svolgimento delle pratiche virtuose come astenersi dalle carni il venerdì o il pio esercizio della Via Crucis, che pure debbono esserci, ma esso raggiungerà il suo scopo quando riuscirà a toccarci l'anima. Quando, cioè, diventeremo capaci di deciderci per il Bene, superando quel male del nostro tempo, l'accidia, che si unisce sempre alla indifferenza e alla noia inoperosa. Il tempo della Quaresima ci chiede di tornare a sintonizzarci con la Vita, perché non scorra via scivolandoci addosso, ma diventi opportunità, affinché cresca sempre di più nei figli di Dio, secondo la bella espressione paolina *“la sublime conoscenza di Cristo”* che diventa anche la nostra personale perché *“alla Tua Luce noi vediamo la Luce”*.

La Quaresima chiede uno scatto interiore, un dinamismo che si contrappone all'immobilismo spirituale. La dimensione austera ci riconsegna la verità nascosta di questo tempo che è quella della lotta, del combattimento, della tensione tra bene e male. La Pasqua di Cristo, ne siamo consapevoli, vince l'eterno dissidio, quello tra Vita e Morte, tra Bene e Male, divenendo caparra e garanzia di certa vittoria del primo su ogni fallimento umano e su ogni opera maligna.

Austerità poi, fa rima con sobrietà, siamo diretti verso il cielo: eliminiamo da noi quei massi che ci rendono ancora legati *“all'idolo”* della terra e fanno franare la nostra vita.

Per questo la Chiesa invita a digiunare nelle forme e nei modi che coinvolgono non solo la realtà alimentare, ma tutte le dimensioni umane, suggeriti dallo Spirito.



Il digiuno aprirà in noi quel vuoto necessario che provocherà in noi l'intimo desiderio di metterci in contatto con Dio attraverso la preghiera perché la Sua Presenza ci riempia e invada tutta la nostra esistenza che altrimenti non avrebbe senso. Questo rapporto ritrovato e sostenuto dal silenzio, ci sollecita a non essere avidi, ma a riversare l'amore sperimentato nel cuore dei fratelli, perché quando si ha un bene e non se ne fa godere tutti, quest'ultimo muore e sfiorisce. Questo amore è la Carità perché parte dal Cuore di Dio e raggiunge in comunione tutti e tutto.

Che il Signore, fratelli e sorelle, ci dia la Forza di vivere con intensità questa nuova Quaresima. Come i Padri antichi anche noi alla soglia di questo tempo nuovo di Grazia supplichiamo i Santi e le Sante e la loro Regina Maria Santissima di assisterci perché nulla vada perduto e nessun proposito di bene cada a vuoto ma tutto concorra alla nostra santificazione. A tutti un caloroso augurio per vivere la Pasqua del Signore come dono da accogliere e testimoniare nella gioia.

don Luca Calligaro

RISURREZIONE

(Paolo VI)

Tu, Gesù, con la risurrezione
hai compiuto l'espiazione del peccato;
ti acclamiamo nostro Redentore.

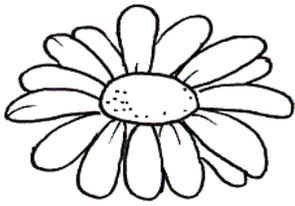
Tu, Gesù, con la risurrezione
hai vinto la morte;
ti cantiamo gli inni della vittoria:
sei il nostro Salvatore.

Tu, Gesù, con la tua risurrezione
hai inaugurato una nuova esistenza;
tu sei la Vita.

Alleluja!

Il grido è oggi preghiera.

Tu sei il Signore.



LA BUONA POLITICA È AL SERVIZIO DELLA PACE

Tema del Messaggio per la 52^a Giornata Mondiale della Pace
1° gennaio 2019

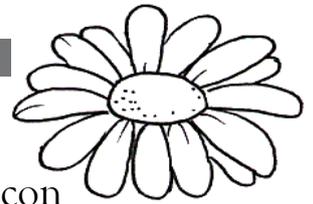
La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data. L'impegno politico – che è una delle più alte espressioni della carità – porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento.

Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti – come ricordava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* (1963) – germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio (cfr *ivi*, 45). Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti.

1. “Pace a questa casa!”

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni.



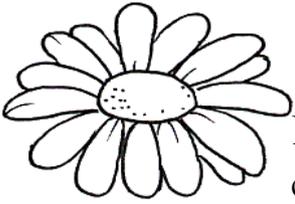
È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine. Sia questo dunque anche il mio augurio all’inizio del nuovo anno: “Pace a questa casa!”.

2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. «Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell’uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell’umanità».[3] In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d’incidenza nella polis. [...] Quando la carità lo anima, l’impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell’impegno soltanto secolare e politico. [...] L’azione dell’uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all’edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana».



È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà. A questo proposito meritano di essere ricordate le "beatitudini del politico", proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

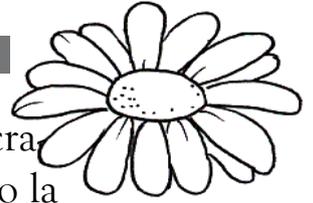
Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4. I vizi della politica

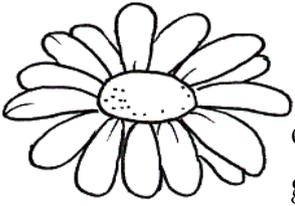
Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano.



Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della “ragion di Stato”, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire “io mi fido di te e credo con te” nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr Gen 4,1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo». Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura

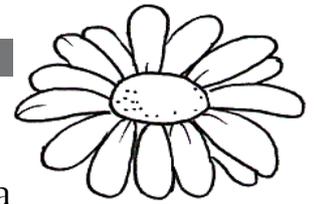


dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate. Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati.

La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.



7. Un grande progetto di pace

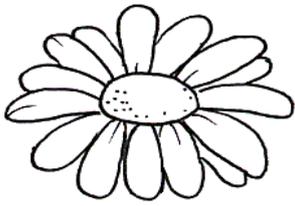
Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, adottata all’indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l’osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l’avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli». La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull’interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno.

La pace è una conversione del cuore e dell’anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l’intransigenza, la collera e l’impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando “un po’ di dolcezza verso sé stessi”, per offrire “un po’ di dolcezza agli altri”;
- la pace con l’altro: il familiare, l’amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l’incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell’avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del Magnificat che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,50-55).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2018
Papa Francesco

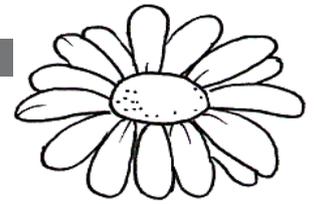


PREGHIERA PER LA PACE

Ascolta la mia voce
perché è la voce delle vittime di tutte le guerre
e della violenza tra gli individui e nazioni;
Ascolta la mia voce,
perché è la voce di tutti i bambini che soffrono e soffriranno
ogni qualvolta i popoli ripongono la loro fiducia
nelle armi e nella guerra;
Ascolta la mia voce,
quando Ti prego di infondere nei cuori di tutti gli esseri umani
la saggezza della pace,
la forza della giustizia e la gioia dell'amicizia;
Ascolta la mia voce,
perché parlo per le moltitudini di ogni Paese
e di ogni periodo della storia che non vogliono la guerra
e sono pronte a percorrere il cammino della pace;
Ascolta la mia voce
e donaci la capacità e la forza
per poter sempre rispondere all'odio con l'amore,
all'ingiustizia con una completa dedizione alla giustizia,
al bisogno con la nostra stessa partecipazione,
alla guerra con la pace.
O Dio, ascolta la mia voce
e concedi al mondo per sempre la Tua pace.

Giovanni Paolo II - Hiroshima, 25 febbraio 1981

“PACEM IN TERRIS”

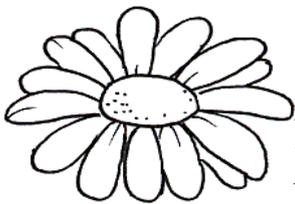


Non so quanti cristiani siano consapevoli del fatto che quando si parla di pace, il documento considerato ancora oggi più organico ed elevato per i contenuti in esso espressi è un'enciclica, cioè una lettera scritta da papa Giovanni XXIII nel 1963 e dal titolo “Pacem in terris”. Sul tema della pace hanno riflettuto, dialogato, discusso filosofi, religiosi, pensatori di tutti i tempi, ma il documento di Papa Giovanni, mandato alle stampe poco prima che il pontefice morisse, rimane una pietra miliare per un impegno in questo lungo e difficile cammino che è la pace fra gli uomini.



La lettera si colloca in un contesto ben definito: è appena iniziato il Concilio, politicamente siamo inseriti nel periodo della cosiddetta “Guerra fredda” e URSS e Usa hanno ingaggiato una corsa al riarmo atomico senza precedenti. Il Papa, ormai vecchio e malato decide di intervenire sul tema della pace e scrive un'enciclica sociale, che ancora oggi è attualissima, sia per il messaggio di impegno che manda agli uomini, sia perché purtroppo molti aspetti in essa descritti non sono stati attuati. Il mondo globalizzato nel quale viviamo in questi anni ci permette di assistere a scenari di guerra, che, come dice Papa Francesco, sono però per noi apparentemente lontani, perché è una “guerra a pezzi”, tranne poi diventare drammaticamente presente con i problemi che ad essa sono collegati: invio di soldati italiani per organizzare la pace in Stati traballanti, profughi politici ed economici che spingono verso l'Europa che sembra l'Eldorado dei tempi passati, generazioni di persone distrutte nel corpo e nell'anima dalle scene che hanno visto e che le hanno trasformate in “sopravvissuti”.

La “Pacem in terris” ribalta l'antico detto romano “Se vuoi la pace, prepara la guerra!”, che fondava la pace non su una scelta consapevole, ma sulla paura della forza militare dell'altro e sulla possibilità di una sconfitta. Il pontefice non indirizza la lettera ai soli fedeli, ma “**a tutti gli uomini di buona volontà**”, comprendendo che la pace non è una prerogativa dei credenti, ma un anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi (art.1).



La prima parte dell'enciclica è dedicata al fondamento della pace, che sta nella dignità dell'essere umano e nel rispetto dei diritti umani. L'uomo è persona (9), cioè una natura dotata di intelligenza e volontà libera e per questo è depositaria di diritti inalienabili, costitutivi e non negoziabili (11-27). Il Papa insiste sulla reciprocità di diritti e doveri e sulla necessità che ci sia una convivenza umana non basata su rapporti di forza, ma su verità, giustizia, amore e libertà. Compito di ogni Stato è favorire il **BENE COMUNE**, inteso come **sviluppo integrale della persona** (non solo, ad esempio, progresso economico, ma anche culturale e sociale). Insistendo sull'importanza della tutela dei diritti umani, come fondamento di una società che salvaguarda il bene comune, il pontefice mette però in guardia, affinché questi diritti non creino posizioni di privilegio per alcuni individui o gruppi sociali (65), dimostrando di aver intuito quello che purtroppo oggi noi possiamo osservare e cioè che la tutela dei diritti umani, nonostante tutti gli slogan, è spesso un modo per difendere i privilegi di pochi.

La forza dell'enciclica, che rompe con il metodo seguito dai Papi precedenti, sta nel proporre un nuovo modo di leggere la realtà: nelle encicliche sociali dei pontefici dell'800 e del '900 la Chiesa si pronunciava partendo dai principi costitutivi della teologia cattolica, calandoli nella realtà presente. Giovanni XXIII invita invece le persone e soprattutto i cattolici a leggere i **SEGNI DEI TEMPI**, per trovare nel quotidiano quei semi di bene su cui si può costruire una realtà buona, distinguendo tra le ideologie e i movimenti politici, che da esse sono nati.

SECONDA EDIZIONE LIRE 40

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

CITTÀ DEL VATICANO

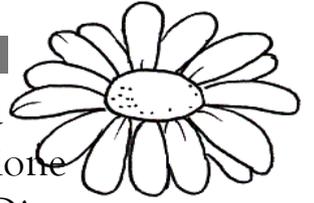
'PACEM IN TERRIS,,

Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Giovanni XXIII all'Episcopato al clero ai fedeli e inoltre a tutti gli uomini di buon volere

Verità giustizia carità libertà: fondamento della pace
secolare vivissimo anelito dei popoli e delle genti
nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio

for technolorum inventa primium
comprimi institutum Dei regnante
digno subestendi. quia et invenit

ture et ad manus suam tenen-
digne delivrentur. quibus et
sua. quibus vero potest. hanc
quoniam et ad manus suam tenen-
digne delivrentur. quibus et
sua. quibus vero potest. hanc

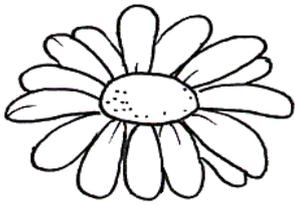


Gli Stati che ispirano la politica al rispetto dell'integrità della persona e della sua natura più profonda, che nell'interpretazione cristiana è la vocazione ad essere immagine e somiglianza di Dio, della giustizia sociale e della solidarietà sono il miglior antidoto alla guerra. Il Papa propone un nuovo detto: **“Se vuoi la pace, prepara la pace!”**. Ciò è possibile in un contesto di rispetto della persona, di pacificazione dei rapporti sociali e soprattutto interrompendo la corsa alle armi. Il papa chiede di fermare la corsa agli armamenti, perché le spese militari depauperano le comunità, “tolgono energie spirituali e risorse economiche”. La vera pace si può costruire solo nella vicendevo-
le fiducia e Giovanni XXIII propone un **disarmo integrale**, smontando gli spiriti dalla psicosi bellica (113), perché la guerra in quanto tale è incompatibile con la ragione (“bellum alienum est a ratione”, com'è chiaramente scritto nel testo latino, che è la versione originale di tutti i documenti papali). Per questo la pace non è una prerogativa dei cristiani, ma di tutti gli uomini di buona volontà. Coloro, però, che camminano sulla via che Cristo ha indicato, non possono rinunciare come dice il pontefice a diventare “operatori di pace”.

L'ultima parte dell'enciclica è dedicata al ruolo degli organismi internazionali e all'importanza che l'ONU può assumere rispetto all'impegno per la pace nel mondo.

A distanza di oltre cinquant'anni l'enciclica mantiene intatto il suo valore e la sua portata profetica, dimostrando da un lato la statura intellettuale e morale del pontefice, dall'altro purtroppo la difficoltà dell'uomo e delle comunità internazionali a costruire percorsi duraturi di pace e quello sviluppo integrale della persona più volte citato nella “Pacem in terris”. Albert Einstein riteneva che la guerra, come strumento di autodistruzione dell'umanità, fosse l'esempio più eclatante dell'intelligenza e della stupidità umana e lo aveva sintetizzato con questo pensiero: “Non si è mai visto un topo costruire una trappola per topi; l'uomo con l'atomica ha costruito la sua trappola”.

Susi



ANIMALI DELLA BIBBIA

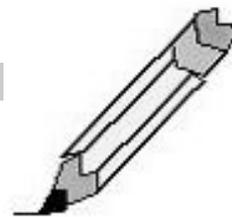
ORSO



“Orso”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014

Nell'antichità l'orso (in ebraico *dob*; in greco *arktos*) stanziava nei territori collinari e boscosi della Palestina. Apparentemente mansueto, quando è affamato l'orso diventa feroce (Am 5,19). La sua immagine terribile per la sua forza raffigura la «donna malvagia» (Sir 25,16) e la violenza indomabile (Sir 47,3; 1Sam 17,34-36; Lam 3,10). L'episodio della punizione dei ragazzi sbranati dalle orse per l'offesa recata al profeta Eliseo va interpretato in chiave simbolica come esempio estremo della punizione divina (2Re 2,23-24). L'orso alla ricerca del cibo simboleggia l'avidità degli uomini iniqui (Pr 28,15; Sap 11,17) e raffigura, insieme al leone e al leopardo, il potere vorace della bestia apocalittica (Dn 7,5). Anche l'orsa madre esprime una particolare aggressività quando i suoi piccoli sono minacciati. Tale metafora biblica è utilizzata per indicare lo stato d'animo di Davide (2Sam 17,8), di Israele (Is 59,11), la collera divina contro gli iniqui (Os 13,8). Alla simbologia negativa si contrappone l'immagine positiva dell'orsa con i suoi piccoli, segno della «pace» messianica (Is 11,7).

Giuseppe De Virgilio, biblista



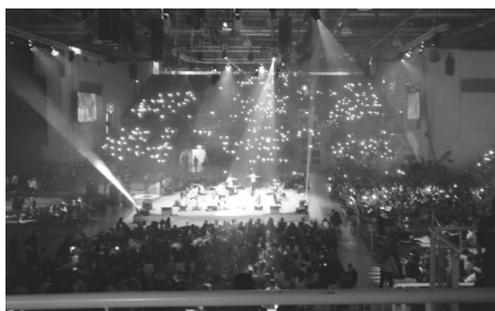
FESTA DEI GIOVANI JESOLO 2019

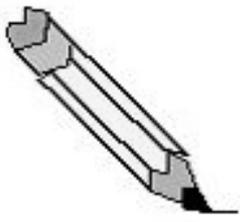
Anche quest'anno noi animatori della parrocchia abbiamo partecipato alla Festa dei Giovani al PalaArrex di Jesolo, che per l'occasione era gremito: si parla di circa 6000 partecipanti e il 2019 era oltretutto il diciottesimo anno che la festa si svolge lì.

Il tema di quest'anno è stato "OGNI GIORNO SCEGLI TU DOVE GUARDARE", ispirato alla storia di Marco Gallo: un ragazzo vivace e con idee bizzarre ma sorprendenti che purtroppo è morto in un incidente sul motorino quasi 8 anni fa; infatti lo spettacolo, che accompagna ogni anno l'evento, narra la sua vita, che è anche raccontata sul libro "Marco Gallo, anche i sassi si sarebbero messi a saltare" scritto dai suoi famigliari.

Per fortuna il tempo ci ha assistiti durante la giornata e così abbiamo potuto partecipare alle attività organizzate in spiaggia, tra cui la costruzione di una piramide umana a cui abbiamo preso parte.

Da questa esperienza, oltre al divertimento e al passare insieme ad altre parrocchie momenti piacevoli, ci portiamo a casa una nuova consapevolezza sul portare avanti le proprie idee e opinioni. Non bisogna scoraggiarsi davanti alle prime critiche ricevute perché ognuno di noi può migliorare il mondo intorno a sé con le proprie capacità.





CARRO MASCHERATO 2019

Anche quest'anno i ragazzi dell'oratorio di Santa Margherita hanno organizzato il carro mascherato con il tema "Aloha Ohana", Ciao Famiglia!

Io da mamma che frequenta l'oratorio, vedo i ragazzi molto felici grazie agli organizzatori ed animatori, che sono molto bravi, pieni di iniziative e con il loro modo di fare riescono a tenere unito tutto il gruppo giovanile, dai più piccoli ai più grandi rendendoli anche partecipi alle creazioni. Con altre mamme e con altre nonne abbiamo dato volentieri una mano a nostro modo partecipando alla preparazione dei dolci, il confezionamento e per il the caldo a fine sfilata.

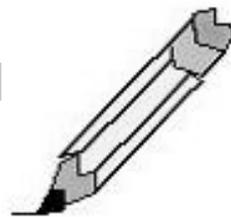
È stata una bella esperienza stare assieme e condividere quei momenti.

Vedere la gioia dei bambini nei loro occhi non ha prezzo!

Grazie ragazzi.

E w l'oratorio di Santa Margherita!





Resoconto carro mascherato 2019

Care famiglie,
domenica 3 marzo abbiamo concluso il carnevale in oratorio con l'ultima di due sfilate che abbiamo percorso lungo i paesi della nostra comunità. In queste occasioni abbiamo portato nelle case dei dolci preparati e confezionati da mamme, nonni e anche dai ragazzi dell'oratorio.

Il ricavato, che è di 750,00 euro, è stato interamente devoluto a padre Roman Riziki Shayo per la costruzione di un dormitorio per bambini disabili nel villaggio di Bagamoyo in cui opera in Tanzania.

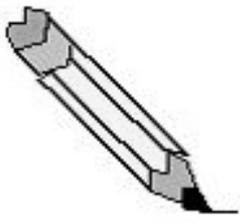
Desideriamo quindi ringraziare coloro che ci hanno dato una mano nella realizzazione del carro, dei costumi, dei dolci, i genitori e ragazzi che hanno partecipato e che si sono uniti nelle sfilate, e tutti voi nostri comparrocchiani che ci avete aspettato e accolto al nostro passaggio permettendoci di raccogliere un'offerta così importante.

Con il tema "Aloha Ohana" che in hawaiano significa "Ciao famiglia", volevamo rappresentare la gioia dello stare insieme e la ricchezza che ci riempie nel condividere questi momenti, e ancora una volta ci stupiamo di come un'idea piccola diventa qualcosa di incredibilmente grande se solo ci uniamo insieme nel realizzarla.

Grazie a tutti, alla prossima!

Gli animatori





BARZELLETTE

TRA ZANZARE

Papà: Come è andato il tuo primo viaggio figliolo?

Figlio: Alla grande papà! Tutti mi applaudivano!



A che velocità vanno i cammelli dei Re Magi?

A tutta mirra!!

AL SUPERMERCATO

- Cosa fanno due carrelli che si scontrano?
- Lo scontrino!
- Che battuta... scontata!

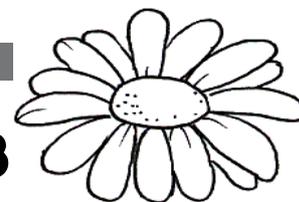


Qual è la differenza tra una penna e un cavallo?

Un cavallo si impenna, ma la penna non si incavalla.

I ragazzi del gruppo medie e superiori dell'oratorio

RESOCONTO MERCATINI 2018



Mercatino DICEMBRE	€ 5.187,10
“UN BIEL VIVI” Tricesimo	€ 440,00
VENDITE EXTRA	€ 290,60
AVANZO CASSA	€ <u>407,20</u>
Totale	€ 6.324,90

Di comune accordo con Padre Ernesto il Gruppo ha ritenuto opportuno distribuire tale importo nel seguente modo:

SUOR ANNA (HAITI)	€ 600,00
SUORE ROSARIE (BOLIVIA)	€ 500,00
Adozione a distanza (ETIOPIA)	€ 500,00
AIUTO ALLA CHIESA che SOFFRE (ALEPPO-SIRIA)	€ 500,00
SUORE CARMELITANE (CASSACCO)	€ 500,00
Don GIANPOAULO CODUTTI - (CONGO)	€ 500,00
SUOR ANNA (MINAS NOVAS - BRASILE)	€ 500,00
SUORE FRANCESCANE (CENTROAFRICA)	€ 300,00
LEBBROSI (ANGOLA)	€ 200,00
Adozione a distanza (TANZANIA)	€ <u>180,00</u>
TOTALE	€ 4.280,00

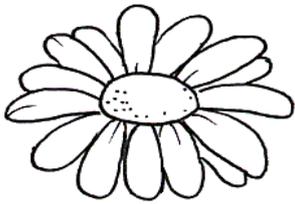
La rimanenza verrà utilizzata per l'acquisto del materiale necessario alla preparazione del Mercatino 2019 e per eventuali necessità.

Abbiamo bisogno di persone giovani e di buona volontà per aiutarci a realizzare ancora questo Mercatino.

Desideriamo ringraziare Padre Ernesto e tutti i parrocchiani che in questi anni ci hanno sostenuto e aiutato a raggiungere con soddisfazione gli scopi prefissi.

Un ringraziamento particolare anche al Comune di Moruzzo per la sempre cortese disponibilità.

Mercatino Missionario di Santa Margherita del Gruagno

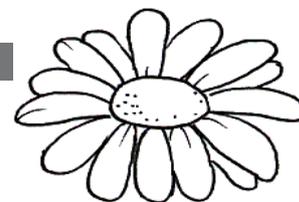


CONCERTO NATALE MORUZZO

Giovedì 20 dicembre la chiesa San Tomaso apostolo di Moruzzo ha ospitato un concerto gospel dall'elevato spessore tecnico: "Alessandro Pozzetto & The Rising Xmas Vibrations 2018". Si è trattato di un progetto inedito coinvolgente un ensemble vocale di altissima levatura artistica, guidato da Alessandro Pozzetto, direttore dell'Italian Gospel Choir e della Accademia Gospel Italiana. Il repertorio ha spaziato dal gospel tradizionale al pop, proponendo brani originali e riarrangiati in tema natalizio. Lo spettacolo ha coinvolto il pubblico trascinandolo in un vortice di ascolto intenso, incalzante e seducente. A conclusione dell'emozionante serata, è stato allestito un banchetto di biscotti fatti a mano, venduti con offerta libera, il cui ricavato ha contribuito alla realizzazione del progetto della giovane dottoressa moruzzese Maristella Toniutti a favore della Fondazione Pediatrica di Kimbondo (RD Congo), centro socio-sanitario che accoglie bambini malati, abbandonati, orfani, e dà loro assistenza non solo medica, ma anche socio-culturale. È proprio qui che Maristella si recherà nei prossimi mesi per un'esperienza di volontariato, e in accordo con il sindaco Roberto Pirrò e con l'amministrazione comunale, ha organizzato questa raccolta fondi per l'acquisto di un defibrillatore semi automatico da portare con sé in Congo e donare all'ospedale pediatrico. Un grazie di cuore ad Alessandro Pozzetto e al suo coro gospel per la serata emozionante, e alla comunità di Moruzzo per la grande generosità dimostrata.



RACCOLTA ALIMENTARE 2018



In questo 2018, oltre all'iniziativa nel tempo di Quaresima si è deciso di dare continuità raccogliendo mensilmente generi alimentari a partire dall'estate sia a Moruzzo che a Santa Margherita.

Resoconto degli alimenti raccolti a Santa Margherita: biscotti kg 15,100 - caffè kg 13,250 - carne in scatola kg 1,170 - carta igienica n. rotoli 102 - cotechino kg 0,500 - cous cous kg 1,000 - dado per brodo kg 0,200 - fette biscottate e grissini kg 1,191 - giardiniera kg 0,350 - insalata pronta kg 0,160 - latte lunga conservazione lt 12,000 - legumi vari in scatola (fagioli, fagiolini, piselli, ceci, mais, olive) kg 19,970 - marmellata kg 12,790 - minestre e passate pronte lt 0,500 - olio (di semi, di oliva, di arachidi, per friggere) lt 28,500 - orzo kg 1,120 - pasta di vario tipo kg 46,000 - pelati, salsa e polpa di pomodoro kg 35,640 - polenta kg 0,500 - riso kg 18,000 - sughi pronti kg 0,600 - tè e camomilla in bustine n. 7 confezioni - tonno-sgombro-sardine kg 10,660 - zucchero kg 34,000 - zuppa in scatola kg 1,500

Nel corso del periodo, il tutto è stato distribuito a 23 famiglie bisognose di varia composizione (single, anziani, famiglie con bambini) di cui 5 famiglie vengono sostenute in modo continuativo ogni mese.

Inoltre parte del raccolto è stato condiviso anche con il centro caritas di Nogaredo con il quale da sempre collaboriamo.

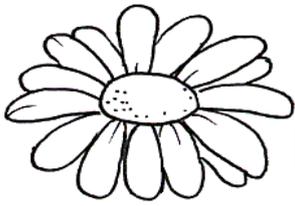
Per Moruzzo per motivi organizzativi non è stato possibile redigere un elenco dettagliato.

Ora che il cammino è iniziato, l'impegno è quello di mantenere un costante aiuto ai fratelli più bisognosi.

Calendario 2019

Moruzzo	ogni primo week-end del mese
Santa Margherita	ogni secondo week-end del mese (eccetto agosto che sarà il primo)

Il gruppo Caritas



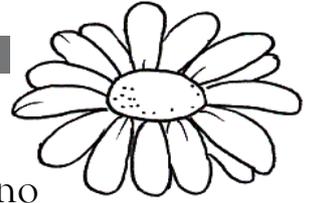
IL PRESEPE DEI RAGAZZI A MORUZZO

Noi ragazzi di prima media che frequentiamo il catechismo a Moruzzo, a novembre siamo stati invitati a preparare per Natale il presepe nella nostra chiesa. Abbiamo accettato con entusiasmo e subito, aiutati dalla nostra catechista Morena, abbiamo iniziato a pensare che cosa volevamo mettere di “nostro” accanto ai tradizionali personaggi. Morena ci ha dato l’idea di ripercorrere la storia di Gesù e di conoscere i suoi antenati: i Patriarchi e i Profeti, e un re: coloro che nel trascorrere del tempo, hanno fatto sì



che l’Alleanza di Dio con gli uomini si tramandasse fino alla Sua Incarnazione in Gesù; per questo, nell’allestimento del presepe, abbiamo scritto i loro nomi su alte lingue di fuoco posizionate alle spalle della Sacra Famiglia, a protezione del Messia che hanno atteso per secoli e in cui hanno sempre sperato.

Ci è piaciuto molto conoscere le loro storie e, brevemente, vorremmo presentarveli; **ABRAMO**: circa 4000 anni fa, in un mondo pieno di falsi idoli, Dio parlò ad Abramo e gli ordinò di dirigersi verso una terra che Lui gli avrebbe indicato. Tre sono le promesse che Dio fa ad Abramo: una numerosa discendenza, la benedizione su tutte le famiglie della terra e un territorio per la sua discendenza. Inizia così, attraverso Abramo, l’amicizia tra Dio e gli uomini. **GIACOBBE**: figlio di **ISACCO**, fu anche lui, come suo padre, un grande Patriarca; fu chiamato Israele poiché “lottò col Signore e vinse”. **DAVIDE**: era un giovane pastore quando Dio mandò da lui il profeta Samuele per consacrarlo re di Israele. Con Davide Dio rinnova l’alleanza con il suo popolo e dalla famiglia di Davide nascerà Gesù. **MOSE’**: fu il Profeta che liberò il popolo di Israele dalla schiavitù dell’Egitto per condurlo nella Terra Promessa; nel lungo esodo Dio consegnò a Mosè le Tavole della Legge.



ISAIA: visse verso il 770 a.c. e fu il primo Profeta ad annunciare la venuta del Messia. E' considerato, insieme ad **Elia**, uno dei Profeti più importanti e più citati della Bibbia. **GIOVANNI BATTISTA:** figlio di Zaccaria ed Elisabetta, è il cugino di Gesù ed è anche colui che lo ha battezzato sul fiume Giordano. E' considerato l'ultimo dei Profeti, anello di congiunzione tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

I ragazzi di prima media
Antonio, Arianna, Diego, Elena, Elisa,
Giulia, Jimmi, Julian, Marco, Veronica e Morena

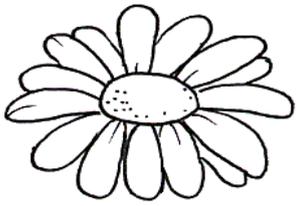
CALENDARIO ALL'INCONTRARIO

Durante il periodo di Avvento, lo scorso dicembre, la comunità di Santa Margherita ha avuto l'occasione di partecipare a un progetto speciale che ci ha aiutato a vivere il periodo di preparazione al Natale in modo diverso dal solito. La proposta era semplice: un calendario dell'Avvento al contrario! Ogni giorno, anziché aprire una finestrella o una scatolina e trovarci una piccola sorpresa per noi stessi, come succede con i soliti (banali!) calendari dell'Avvento, siamo stati invitati a scegliere e offrire un piccolo dono a qualcun altro, qualcuno per cui forse il periodo prenatalizio non era poi così gioioso.

Alla fine dell'Avvento in tanti avevano preparato grandi scatole piene di regali: cibo, vestiti, giochi e libri per bambini, prodotti per la casa, panettoni e spumanti. Le scatole sono state offerte da don Ernesto a famiglie e realtà della nostra zona e abbiamo potuto così aiutare subito concretamente cinque famiglie con bambini in età scolare, più altre nelle settimane successive, oltre a rifornire di indumenti per adulti e coperte anche il centro Caritas di Nogaredo.

Con il nostro gesto, siamo riusciti a donare un abbraccio a fratelli che si trovavano in una situazione di disagio, e a portare un tocco in più di fraternità e condivisione alla nostra realtà: «perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito...». (Mt 25, 35-36)

Marta



LA PATRIE DAL FRIÛL

Tai ultins agns la zornade dai 3 di Avrîl e je diventade une vore preseade pai furlans che a àn voie di cognossi la lôr identitât e la lôr culture. Cheste zornade no je stade sienzude in maniere casual par celebrâ l'aniversari da la nassite de Patrie dal Friûl.

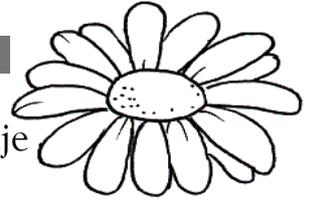
Ma forsit no ducj a cognossin i avveniments storics che a caraterizarin i prins mêis dal an 1077 e che a puartarin a chest impuartant ricognossiment.

Dut al scomence intai prins mêis dal 1076 cuant che l'Imperadôr Indrî IV al convoche a Worms un sinodi che al considere il Pape Gregori VII un usurpadôr e lu declare deponût. Il Pape al rispuint cu la scomuniche dal Imperadôr, al declare i sotans libars dai zuraments di fedeltât e adiriture al proibîs a cuicusse di obedî ai ordins dal so nemî. L'Imperadôr, inte assemblee di Tribur, al promet di obedî al Pape e di dâi sodisfazion pes ofesis. Intal mêis di Zenâr dal 1077 - a son fats cognossûts - lôr doi si incuintrin a Canossa, intal cjistiel di Matilde, dulà che il Pape al gjave la scomuniche al Imperadôr ma dome dopo di vêi dât une fuarte umiliazion.

Tornant indaûr viers la Gjermanie, Indrî IV al scuvierç che il marchês di Verone e il cont dal Friûl a son cuintri di lui e a son ben intenzionâts a sierâi la strade par passâ lis Alps. Indrî al sarès ruvinât se il Patriarcje furlan Siart, che aromai al à un podê ben plui grant di chel dal cont, no si metès de sô bande par garantîi la vie pe Gjermanie.

Chest jutori al è fundamentâl e di fat l'Imperadôr no sal dismentee. Par premiâ cheste fedeltât, cuntun diplome datât Pavie ai 3 di Avrîl 1077, Indrî al concêt al fedêl Siart la investidure feudâl cun prerogativis di duce su la contee dal Friûl. In chê zornade al nas il Stât Patriarcjâl in grazie di un ricognossiment juridic di une situazion che di fat e jere za mature.





Cul diplome imperiâl dai 3 di Avrîl dal 1077 si gjave de marcje di Verone. Il Patriarcje al devente vassal dal Imperadôr e al guviernarà il *Principatus Italiae et Imperii* par trê secui e mieç, garantint al popul sotanât al so podê formis di vite civîl e une politiche che e va vie vie in miôr.

Il 3 di Avrîl duncje al mande indaûr la memorie a un timp di autonomie dal Friûl che nol tornarà mai plui a capitâ. Pal sigûr, si à di viodilu tal contest dal so timp cuntun significât leât so redut al mont e a la societât medievâl.

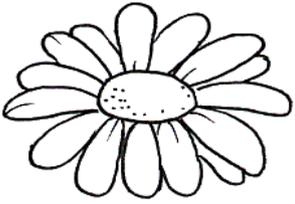
No si pues fâ di mancul di crodi che il Patriarcjât al vedi dât ai furlans la cussience di jessi une patrie.

Al di di vuê no si pues imaginâ une istituzion statâl che e vedi dut adun i podês teocratic, civîl, religjôs e militâr ancje se i nestris Patriarcjis di une volte nus àn insegnât che al jere pussibil “movisi” e tignî la autoritât tal mieç di Imperadôrs e Papis.

Il non di Patrie par nô furlans al à il savôr de famee, de cjase, de lenghe e de religjon cristiane: pal Friûl il 3 di Avrîl al fo l’inizi di un mont plui just dal mieç des agitazions feudâls e di un sens di nazionalitât viert a ducj i popui di lenghe diferente ma tignûts adun di une fede sole. Al di di vuê, Friûl, Italie e Europe no àn di jessi in contradizion, ma a àn di integrâsi intune prospettive di fraternitât universâl.

Gabriele





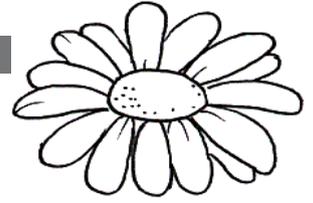
LA MUSICA DEI LAGER E DEI GULAG

Tra le pieghe dell'orrore patito da milioni di internati nei lager sono nati canti e motivi musicali. Il maestro Francesco Lotoro ha ritrovato e raccolto 8 mila spartiti.

Tutte le notti la fiammella di una candela brillava nei laboratori del dipartimento di patologia del campo di concentramento di Buchenwald. Nessuno aveva il coraggio di entrarci, perché era proprio in quelle sale che le SS svolgevano i loro sinistri esperimenti sui cadaveri dei deportati. Eppure Jozef Kropinski, prigioniero politico polacco di 29 anni, lo riteneva il luogo più sicuro: lì nessuno sarebbe venuto a cercarlo. Proprio in quel luogo, notte dopo notte nel gennaio del 1944, Kropinski si dedicò a quello che per lui - e per molti altri, nei lager - era un supremo atto di libertà: comporre musica. Scrisse quartetti d'archi, canzoni, marce, più di 180 spartiti. Li prese con sé, insieme al suo violino, anche quando, il 10 aprile 1945, il campo venne sgomberato velocemente e iniziò l'ultima, dolorosa «marcia della morte». Alcune partiture finirono in cenere, bruciate in un falò per combattere il freddo, ma 117 si salvarono, e Jozef le portò a casa. Da allora, tuttavia, non riuscì più a suonare: troppo profondo era stato l'orrore, troppo difficile il ricordo.

«Perdere anche una sola di queste melodie sarebbe un danno irreversibile, perché la musica non torna più. Noi dobbiamo recuperarla dalle pieghe della Storia e farla circolare, come sangue nelle vene», spiega Francesco Lotoro, 55 anni, pianista, direttore d'orchestra e docente. Da trent'anni, ormai, dedica tutto se stesso alla raccolta e alla riedizione della «musica concentrazionaria», ovvero quella composta nei campi di prigionia o di sterminio.

Sono spartiti nati fra il 1933, quando furono aperti i campi di Dachau e di Börgermoor, e il 1953, anno della morte di Stalin: canti religiosi o brani jazz, operine, canzoni folk, lieder e nonetti che furono scritti - spesso in condizioni estreme - nei lager tedeschi così come nei gulag dell'ex Unione Sovietica o nei penitenziari militari di Asia e America.



Lotoro ha seguito le tracce di queste partiture lungo le strade del mondo, ha cercato i musicisti sopravvissuti, ha bussato alla porta dei loro familiari, ha scandagliato archivi. In un'incessante sfida intellettuale è riuscito finora a riunire 8 mila spartiti, quasi 400 ore di interviste e più di 10 mila documenti, volumi, memoriali, diari. Ha anche eseguito e inciso molti brani, portandoli in concerto in sale prestigiose, «e chissà quante note devono ancora riemergere – aggiunge –. Secondo alcune stime, i creatori di musica rinchiusi nei vari campi furono più di 100 mila». Francesco Lotoro è *il Maestro*, come è stato nominato in un libro biografico e in un film. Lo incontriamo nella sua Barletta, la città dell'affascinante castello svevo e della splendida cattedrale, dove è nato e ha messo radici il suo sogno. Qui Lotoro ha radunato tutti i preziosi materiali della sua ricerca, qui ha concepito i ventiquattro cd-volumi dell'enciclopedia discografica KZ Musik, qui ha creato l'Istituto di letteratura musicale concentrazionaria che sta elaborando un ambizioso Thesaurus in dodici volumi e due dvd. A Barletta, soprattutto, sta fiorendo il progetto della Cittadella della musica concentrazionaria: con un investimento di 20 milioni di euro, un'ex distilleria, architettura industriale risalente al 1882, verrà recuperata e trasformata in un centro studi con biblioteca, campus di scienze musicali, libreria del '900, museo e teatro. I lavori dovrebbero essere avviati nei prossimi mesi.

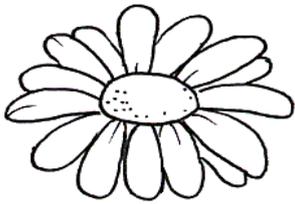
*Fonte: Messaggero di Sant'Antonio n. 1 gennaio 2019 di Stefano Marchetti
Testo pubblicato su suggerimento di un lettore*



IL ČHAMPANILU

Il čhampanili al'è une "tôr" che al fâs capi
che in chel lûc al'è un paîs
al conten lis cjampanis ca sunin
e dal čhampanili al si pò viodi un paesagħ bielissim.

Leonardo, 16 anni



SIGNORE. TU MI RICONCILI

Quando riconosco le sconfitte a cui mi portano i limiti del mio essere,
quando accetto serenamente
di non poter andare oltre le mie possibilità,
quando io desidero diventare solo ciò che Tu mi hai creato,
quando desidero far fruttificare i talenti che Tu mi hai dato,
quando sono disposto a lottare per progredire nell'amore,
quando credo veramente che è stato un tuo atto d'amore
ad avermi creato così come sono,
Signore, Tu mi riconcili con me stesso.

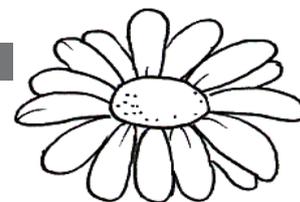
Quando accolgo e accetto gli altri così come sono
e non come vorrei che fossero, secondo le mie attese,
quando so accettare con bontà l'errore, la debolezza,
il difetto, l'incapacità,
quando lenisco una ferita lasciando al mio prossimo
il piacere di sentirsi uguale a me,
quando cerco di incontrare colui nel quale non riconosco il Tuo volto,
quando scopro le ricchezze nascoste nel profondo dell'essere
coperte da angolosità di carattere,
quando so fino a dove arriva il tuo amore
per coloro che mi stanno attorno,
Signore, Tu mi riconcili con gli altri.

Quando supero le difficoltà a incontrarti nel profondo di me stesso,
quando scelgo di darti prova della mia amicizia
piuttosto che soddisfare i miei istinti,
quando cerco di vivere alla tua presenza e a sostare per incontrarti,
quando trovo in Te la forza
che mi aiuta a rassomigliarti ogni giorno di più,
quando prendo concretamente coscienza di essere salvato da Te,
quando scelgo di lasciare agire il tuo amore in me,
Signore, Tu mi riconcili con Te.

(Lise Richer)

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore

POMERIGGIO IN COMPAGNIA



Proseguono anche quest'anno gli incontri rivolti agli over 75, ma aperti a tutte le età.

Ogni seconda domenica del mese al pomeriggio ci troviamo in oratorio per giocare a tombola con bellissimi premi, gustare qualche sfiziosità salata e qualche dolcetto con il caffè, allietati dalla buona musica del fisarmonicista Remo.

Siamo partiti un po' in sordina con pochi partecipanti, ma nel corso del tempo le relazioni si sono intensificate e, grazie al passaparola, la partecipazione è cresciuta moltissimo.

Nelle ultime domeniche abbiamo aggiunto tavoli, perché eravamo davvero in tantissimi.

Tutto questo ci riempie di gioia. In compagnia abbiamo la possibilità di passare alcune ore spensierate, chiacchierare e incrementare relazioni fraterne. Questi incontri hanno permesso di creare legami più profondi con persone della parrocchia, che prima a volte neppure si conoscevano. Confidiamo di essere sempre più numerosi e vi aspettiamo!!

Gruppo Caritas

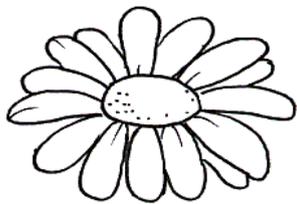
PROSSIMI LUSTRI A SANTA MARGHERITA

Come da tradizione, la Comunità di Santa Margherita, il 5 del prossimo mese di maggio durante la Santa Messa delle ore 11.00, vuole condividere con le coppie di sposi che, nel 2019 festeggiano i lustri di matrimonio, la gioia di questa ricorrenza.

Un invito rivolto alle coppie che qui si sono sposate, ma anche a quelle che oggi fanno parte della nostra comunità, un momento di festa da condividere con la propria parrocchia.

Dopo la Messa ci ritroveremo per un piccolo rinfresco, presso l'Oratorio. Le coppie che intendono partecipare possono telefonare alla Sig.ra Daniela 0432 677608 (ore serali).

Il Parroco e il Consiglio Pastorale



ARCHIVIO PARROCCHIALE

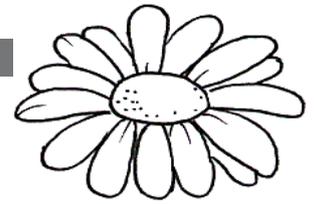
NOTE DI STORIA

Sperando di fare cosa gradita, riprendiamo con questo numero la rubrica “Note di storia”, con l’intento di condividere informazioni storiche, avvenimenti curiosi, documenti del passato che riguardano Santa Margherita del Gruagno e la sua comunità. Gli articoli sono tratti dai preziosi documenti dell’archivio storico della Pieve di Santa Margherita nonché dalle pubblicazioni editoriali riferite ad essa e dalle altre fonti che di volta in volta citeremo. Dedichiamo volentieri questo articolo al documento più antico, da noi conosciuto, che parla delle terre di Gruagno. Il testo è tratto dal libro “S. Margherita del Gruagno e la sua storia”, Guglielmo Biasutti (1968)

LA DONAZIONE SESTENSE

Anno 762. Santa Margherita del Gruagno fa capolino nella storia. Non che non esistesse già ma fu la prima volta che venne registrata in un documento giunto sino a noi.

Tre fratelli, Erfo, Anto e Marco, evidentemente di stirpe longobarda, che vivevano in Friuli nella prima metà del VIII secolo, avevano fondato due monasteri, uno maschile a Sesto al Reghena, nel quale essi pure intendevano ritirarsi, ed uno femminile a Salt di Povoletto, dove si era ritirata la loro madre Pildrude. Essi, in seguito, avevano preferito lasciare il Friuli e farsi monaci a Nonantola presso Modena. E là appunto, nel maggio del 762 fecero donazione di molti loro beni ai predetti due monasteri. Il documento è tratto da “Memorie storiche Forogiuliesi”, P.S. Leicht, 1912, pp. 33-48 “La donazione sestense del 762”.



Il brano che ci interessa è il seguente:

et terras ^(*) et vineas vel prata quod ⁽²⁾ habemus in daunino. ³ ⁽¹⁾ Et quicquid habere ui | si sumus in coloniola. ⁴ et uinea ⁽¹⁾ in grobanges ⁵ ⁽¹⁾ quem tenent filii seu nepotes Anto]ni. ⁽²⁾ Et addemus tibi curte nostra ⁽²⁾ in me-

“...e le terre e vigne e prati che abbiamo in Daunino; e qualunque cosa ci appartenga in Coloniola; e la vigna in Grobanges, che tengono i figli o nipoti di Antonio”

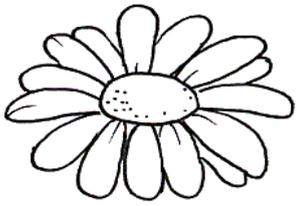
Nessuno dubita che Grobanges sia il nostro Gruagno; molti ritengono che Coloniola equivalga all'attuale Colugna; e quel Daunino alcuni lo identificano con Domanins di Spilimbergo, altri con Naunino presso Paluzza. Il Biasutti pensava, invece, che vi si possa vedere Alnicco, sia perché in documenti antichi si trova talvolta Dalnino, sia perché sta bene in gruppo con le altre due località, sia infine perché lo suggeriscono quelle vigne, le quali, oltretutto, stan meglio lì che a Domanins e soprattutto a Paluzza.

La diversa interpretazione dei toponimi di questa donazione, data dai critici, è forse dovuta in parte al fatto che si vuole trovare nomi di paesi attuali e non di semplici località campestri. E' possibile che Coloniola sia la Colugna fra Brazzacco e Mazzanicco del 1367. Ovvero bisognerebbe pensare che molti nomi di paesi siano scomparsi coi paesi stessi per le invasioni ungheresi del sec. X.

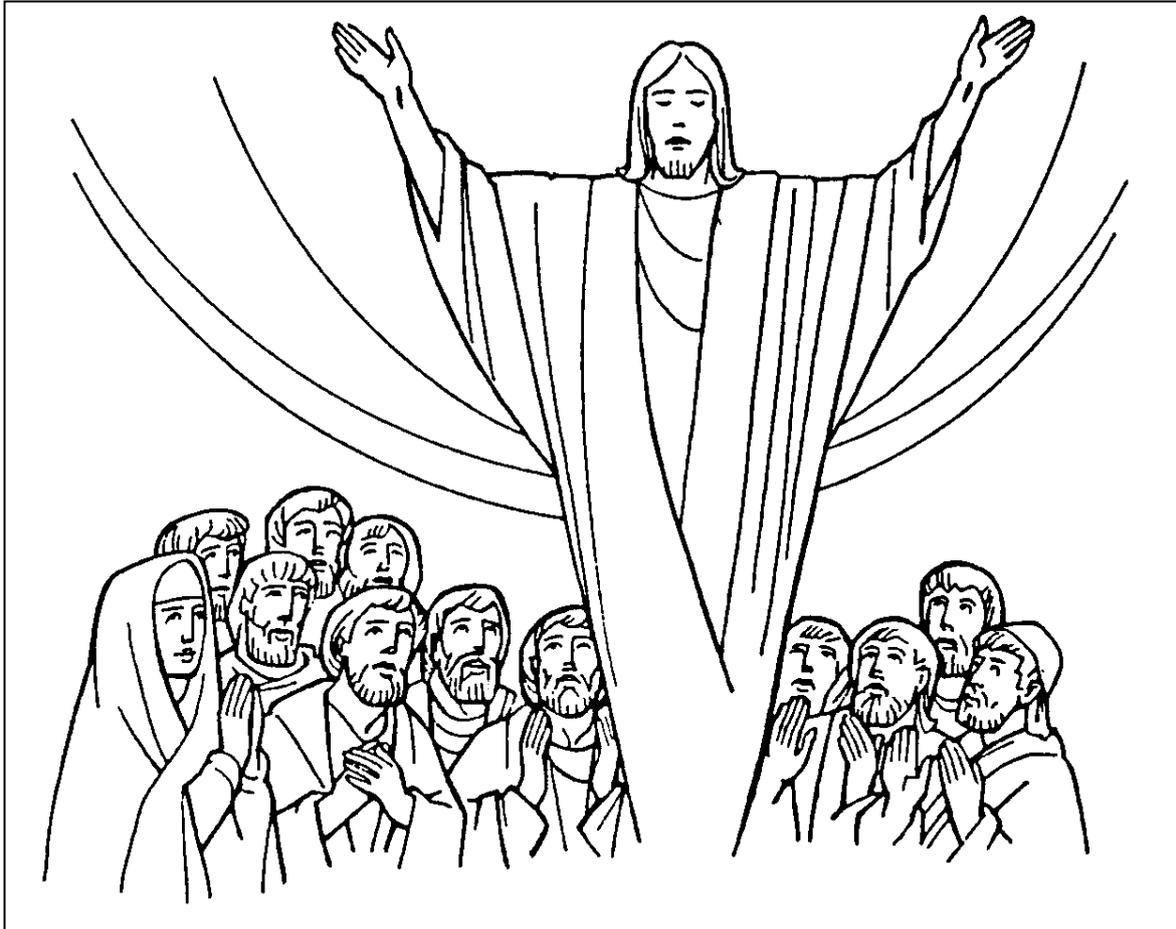
Sappiamo comunque che nel 762 sul colle del Gruagno c'erano delle vigne. Il documento ci dà inoltre il nome del primo Grovagnese conosciuto, Antonio. I tre fratelli dovevano essere partiti da qualche tempo, poiché pensano che ad Antonio siano successi i figli o addirittura i nipoti.

Ci vediamo ai prossimi numeri.

Luca

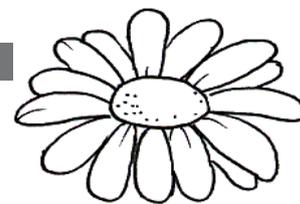


VANGELO A COLORI



Giovanni (20,22)

Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”.



RICETTA

SPAGHETTI CON CREMA DI ASPARAGI E PISELLI

Ingredienti

200 gr di asparagi freschi
150 gr di piselli surgelati o freschi
200 gr di ricotta fresca
280 gr di spaghetti
3 cucchiaini di parmigiano reggiano grattugiato
400 gr di prosciutto cotto a cubetti
olio

Preparazione

Mettete su fornello l'acqua da portare ad ebollizione per cuocere la pasta.

Pulite gli asparagi e fateli bollire assieme ai piselli per circa 10 minuti nell'acqua che avete messo a scaldare per la pasta.

Una volta cotti, scolateli con una schiumarola.

Tagliate le punte degli asparagi e mettetele da parte.

Rosolate in padella i cubetti di prosciutto.

Salate l'acqua e cuocete la pasta.

Nel frattempo, preparate la salsa per condirla: mettete nel mixer i gambi degli asparagi, i piselli, la ricotta e 1 cucchiaino di olio.

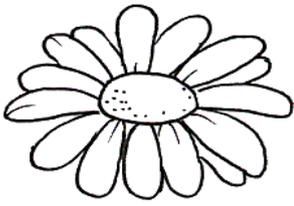
Frullate il tutto fino ad ottenere una crema omogenea, poi versatela nella padella con il prosciutto e un po' di acqua di cottura della pasta.

Mescolate bene.

Quando la pasta è pronta, scolatela e trasferitela nella padella, mescolate bene con il parmigiano e servite, decorando con le punte di asparagi messe da parte.

Buon appetito!

Elena



ORARI CELEBRAZIONI COLLABORAZIONE PASTORALE

DOMENICA DELLE PALME 14 APRILE

- 08.00 MARTIGNACCO Santa Messa
09.15 MORUZZO Ritrovo dietro alla Pieve a seguire Santa Messa
09.15 NOGAREDO Ritrovo in Piazza a seguire Santa Messa
10.45 MARTIGNACCO Ritrovo nel Piazzale della Scuola
Materna a seguire Santa Messa Solenne
11.00 SANTA MARGHERITA Ritrovo nel cortile della canonica a
seguire Santa Messa
15.30 - 18.30 SANTA MARGHERITA confessioni - cappella canonica
16.00 MARTIGNACCO - Vespro Solenne e inizio delle
Quarant'ore, con la presenza della Madonna di Lourdes,
18.30 preghiera di chiusura e Benedizione Eucaristica

LUNEDÌ SANTO 15 APRILE - SOLENNI QUARANT'ORE

IN DUOMO A MARTIGNACCO

- 09.30 Santa Messa e apertura delle Quarant'ore, confessioni e
alle ore 12.00 riposizione
16.00 Esposizione del Santissimo Sacramento fino alle 19.00 e
confessioni
19.00 Santa Messa

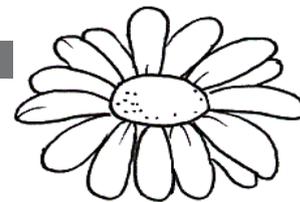
MARTEDÌ SANTO 16 APRILE - SOLENNI QUARANT'ORE

IN DUOMO A MARTIGNACCO

- 09.30 Santa Messa e apertura delle Quarant'ore, confessioni e
alle ore 12.00 riposizione
16.00 Esposizione del Santissimo Sacramento fino alle 19.00 e
confessioni
19.00 Santa Messa a cui seguirà la Processione interna al
Duomo e la Solenne Benedizione Eucaristica e
l'affidamento della Collaborazione Pastorale alla Ma
donna di Lourdes

MERCOLEDÌ SANTO 17 APRILE

- 08.30 NOGAREDO - Santa Messa
19.00 MARTIGNACCO - Santa Messa



GIOVEDÌ SANTO 18 APRILE - "IN COENA DOMINI"

19.00 MARTIGNACCO
20.30 SANTA MARGHERITA

VENERDÌ SANTO 19 APRILE - "IN MORTE DOMINI"

10.00/12.00 MARTIGNACCO - Confessioni
15.00 NOGAREDO Celebrazione
15.00 SANTA MARGHERITA Celebrazione
16.00/17.00 NOGAREDO - Confessioni
18.00/19.00 MORUZZO - Confessioni
19.00 MORUZZO Celebrazione
20.30 MARTIGNACCO - Celebrazione e Via Crucis per le vie del paese
20.30 SANTA MARGHERITA Via Crucis

SABATO SANTO 20 APRILE

SOLENNI VEGLIA PASQUALE "IN RESURRECTIONE DOMINI"

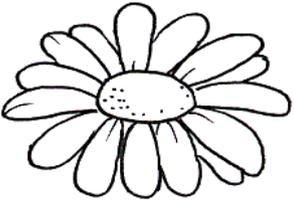
10.00/12.00 MARTIGNACCO - Confessioni
15.30 - 18.30 SANTA MARGHERITA confessioni - cappella canonica
16.00/18.00 MARTIGNACCO - Confessioni
20.30 MARTIGNACCO - Veglia Pasquale
21.00 SANTA MARGHERITA - Veglia Pasquale

DOMENICA 21 APRILE - "PASCHAE IN RESURRECTIONE DOMINI"

08.00 MARTIGNACCO - Santa Messa
09.30 MORUZZO - Santa Messa Solenne
09.30 NOGAREDO - Santa Messa Solenne
11.00 MARTIGNACCO - Santa Messa Solenne
11.00 SANTA MARGHERITA - Santa Messa Solenne

LUNEDÌ DELL'ANGELO 22 APRILE

08.00 MARTIGNACCO - Santa Messa
09.30 FAUGNACCO - Santa Messa
10.30 CASA DI RIPOSO ZAFFIRO - Santa Messa
11.00 MARTIGNACCO - Santa Messa



***La pace
non può essere mantenuta
con la forza,
può essere solo raggiunta
con la comprensione.***

Albert Einstein

Sponsored by G.O.D.

